

IL LIBRO Maurizio Sangalli ripercorre 250 anni di storia, fra Spagna e Austria

Lodi, una città fra due imperi: il ceto dirigente fra '500 e '700

Esce da **Franco Angeli** una pubblicazione che arricchisce e aggiorna i due studi finanziati dal Consiglio comunale

di **Marco Ostoni**

■ La parabola di un ceto dirigente lungo tre secoli di storia - da metà '500 a fine '700 - e sotto due "dominazioni straniere" (ci si consenta l'espressione benché storiograficamente superata): quella spagnola prima e quella austriaca poi. A tracciarla, in uno studio accurato e ben documentato pubblicato per **Franco Angeli** e intitolato *Una città, due imperi. Amministrazione pubblica e decurionato a Lodi tra Spagna e Austria (secoli XVI-XVIII)*, è lo studioso bergamasco Maurizio Sangalli, docente di Storia moderna all'Università per Stranieri di Siena e già autore di due recenti lavori sul tema finanziati dall'amministrazione comunale di Lodi (*Una città nell'impero: Lodi e il suo ceto dirigente in età spagnola e Lodi nel Settecento: ceti, stato, società in una periferia della monarchia asburgica*) e costituenti la solida base della ricerca che qui si presenta.

Sangalli ha il merito di indagare il ceto decurionale lodigiano, rappresentato nel Maggior e nel Minor Consiglio - vale a dire nei due gangli del potere cittadino -, dalla prospettiva della cosiddetta "periferia". Punta cioè il faro principalmente su Lodi (e sulla documentazione conservata qui e nei vicini archivi meneghini), senza con questo chiudersi in un'asfittica logica localistica, ma piuttosto ricostruendo la dialettica del potere che si sviluppò prima sull'asse Lodi-Madrid e quindi su



In alto un'antica mappa del territorio, qui la copertina del volume di Sangalli

quello Lodi-Vienna, in ambo i casi passando sempre attraverso il cruciale bivio della vicina e ingombrante capitale del ducato: Milano. Ma non è tutto: «Questo - spiega l'autore nell'introduzione - non è uno studio sociologico o storico-economico sul ceto decurionale lodigiano e le sue dinamiche sul medio-lungo periodo: è invece la storia dell'amministrazione locale nell'arco di due secoli e mezzo[...]». E di quell'amministrazione Sangalli non trascura nulla, prestando la dovuta attenzione anche ai rappresentanti del Contado (i cosiddetti *rurali*) cui erano in capo delicate partite della gestione della

cosa pubblica, spesso in conflitto con le élite urbane e comunque sempre in dialogo con queste e con i centri di derivazione del potere del tempo, specialmente davanti ai due "cronici" (e intrecciati) nodi di possibile scontro: la distribuzione del crescente peso fiscale e la gestione *in loco* degli alloggiamenti militari delle truppe di stanza o di passaggio nel ducato.

Dall'indagine, condotta principalmente sui *Libri delle Provvisioni* e, in misura minore, sugli incartamenti dei *Conservatori del Patrimonio* (entrambi conservati nell'Archivio storico civico di Lodi), emerge anzitutto la graduale ma inesorabile trasformazione del ceto decurionale a vantaggio della componente di toga lunga (i dottori *collegiati*, espressione del mondo delle professioni) rispetto alla nobiltà di più antico lignaggio lungo un percorso tipico di molte altre realtà territoriali dell'Italia centro-settentrionale in età moderna. Interessanti le ricostruzioni di alcune "battaglie" condotte da questo sfaccettato gruppo dirigente, specialmente per vedersi sgravare (o ridurre) le imposizioni fiscali, per gestire l'impatto dei nuovi estimi e per ridimensionare costi e peso (anche in termine di disagi) degli alloggiamenti. Non mancano infine pagine sul confronto tra le autorità territoriali e le congregazioni religiose, dalle orsoline ai barnabiti passando per i gesuiti, in un intreccio di interessi e legami tipico della società di antico regime. ■

Una città, due imperi. Amministrazione pubblica e decurionato a Lodi tra Spagna e Austria (sec. XVI-XVIII) di Maurizio Sangalli
Franco Angeli, Milano 2018, pp. 269, €34